

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 15 d'ogni mese.			

PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 30 NOVEMBRE

LE CASSE DI RISPARMIO ED IL DECRETO DEL 17 SETTEMBRE

Da ogni parte ci pervengono lagnanze sul servizio della Cassa di Risparmio, la quale ricusa di restituire i depositi eccedenti le lire cinquanta.

Noi, a cui stanno a cuore gli interessi dei nostri concittadini, ed in modo speciale quelli della classe meno agiata e più laboriosa, non possiamo ristare dal dire il fatto nostro e protestare contro una misura altrettanto ingiusta che disumana.

Gli impiegati alla Cassa di Risparmio fanno quanto sta in loro per capacitarci i depositanti, quasi tutti gente povera e bisognosa; ma che altro possono fare se non ripetere il noto adagio: *Dura lex sed lex?*

Infatti, ecco il decreto che il Governo della Difesa Nazionale emanava in data del 17 settembre 1870:

« Le richieste per il rimborso dei fondi delle Casse di Risparmio, esigibili a partire dal 22 settembre, non verranno per ora soddisfatte in numerario che sino a concorrenza di lire 50 per ogni libretto.

« Per l'eccedenza, i depositanti avranno diritto, se lo richiedono, ad un buono sul Tesoro a scadenza di tre mesi e fruttifero al 5 p. 0/0 d'interesse dal giorno della richiesta. »

Il Direttore generale del Tesoro, con apposita circolare, fa seguito al sopraccitato decreto colle seguenti istruzioni:

« Vi prego intendervela col sig. Prefetto per assicurare l'intera esecuzione di questa misura in ciò che concerne il *maximum* dei rimborsi da farsi in numerario.

Non mi occorre il farvi osservare che con questa espressione di *numerario* s'intendono ad un tempo i biglietti della Banca e le specie metalliche. »

Non crediamo che ai nostri governanti potesse venire in mente legge più improvida e più ingiusta; ed egli avremmo difficilmente potuto inaugurare la loro amministrazione con un provvedimento più infelice.

Quel decreto, a parer nostro, è un colpo mortale per la istituzione delle Casse di Risparmio, uno dei trovati più felici dei tempi moderni, ed in pari tempo uno dei mezzi più efficaci a migliorare la sorte delle classi laboriose.

Le Casse di Risparmio segnarono, dice a ragione un celebre economista, la transizione tra il regime dell'elemosina e quello dell'indipendenza dell'operaio, e possono considerarsi come il primo elemento serio di affrancamento che sia stato offerto ai popoli.

Che potevasi dunque immaginare di più illiberale, di più discordante coi principii democratici ai quali deve informarsi il regime repubblicano?

La Cassa di Risparmio è come il serbatoio nel quale vanno a deporsi le economie giornalieri dell'operaio per ivi essere in qualche modo lavorate e trasformate in capitale.

Ma questa trasformazione non può operarsi senza la sicurezza la quale a sua volta è la base del credito, quel grande fattore di ricchezza pubblica.

In Francia le Casse di Risparmio non sono libere di dare ai depositi quell'impiego che credono più opportuno, ma devono versarsi gli stessi depositi nelle casse dello Stato il quale corrisponde loro l'interesse convenuto che oscilla dal 3 al 4 0/0.

Con ciò, se ben comprendiamo lo spirito della legge, si è voluto sottoporre alla tutela e vigilanza dello Stato il capitale delle Casse di risparmio, onde offrire ai depositanti le maggiori guarentigie possibili.

Ma che avverrà se questi depositi sono appunto quelli ai quali ricorre in primo luogo lo Stato nei momenti di strettezza finanziaria.

Per mancanza di sicurezza verrà meno la pubblica fiducia nelle Casse di Risparmio, e queste cadranno da sé con grande scapito della economia e della morale.

« La formazione del capitale, scrive il Garnier, necessita il lavoro, la previdenza, la quale è un altro lavoro, l'ordine, la buona condotta e l'astinenza, vale a dire la lotta quotidiana coi desiderii, colle passioni e coi bisogni i più legittimi: essa indica la pratica delle virtù. Il capitale ha dunque un origine essenzialmente morale e degna di rispetto. »

Ora se si rifletta che scopo principale delle Casse di Risparmio sia la formazione del capitale, è forza inferirne che i disordini economici ai quali darà luogo in avvenire il mal augurato decreto non saranno scompagnati da altri e maggiori nella morale.

Noi comprendiamo che lo Stato versando in duri frangenti ricorra ad imprestiti volontari ed anche forzosi che colpiscano tutte le classi dei cittadini in proporzione dei loro averi e redditi; ma non possiamo ammettere che di preferenza si dia addosso alla classe meno agiata come nel caso ai depositanti alle Casse di Risparmio.

Ivi l'onesto operaio deposita il risparmio giornaliero onde assicurarsi il pane per l'indomani e premunirsi contro la mancanza di lavoro e la infermità ed ogni altro evento.

La vedova vi depone giorno per giorno l'obolo che destina agli orfani come un ricordo dei dolci affetti e come un sacro retaggio di virtù.

Lei il padre previdente, col frutto di tante privazioni prepara ai figli il modesto capitale che servirà un dì ad intradarli al negozio od in qualche mestiere.

Ed è su questi sacrosanti depositi che il decreto del 17 settembre mise un sequestro temporaneo!

In quali momenti?

Quando l'operaio privo di lavoro ha bisogno di quei denari ch'egli vi aveva depositati come una riserva, come un fondo di previdenza:

Quando l'orfano dal campo fra mille stenti e disagi guardando mestamento verso la patria lontana pare che implori il soccorso del modesto tesoro che per lui aveva raggranellato la povera madre:

Quando il padre per sovvenire ai bisogni della numerosa famiglia è costretto a ricorrere al frutto di tanti anni di lavoro e di economia:

Non vale il dire che i depositanti hanno diritto ad un buono a tre mesi sul tesoro per l'eccedenza delle lire 50, perchè ai tempi che corrono non è possibile trovare chi li sconti o voglia fare anticipazioni sui medesimi.

Chiediamo adunque che si faccia prontamente cessare un tale sconcio e che fin d'ora si prendano provvedimenti all'uopo.

Il consiglio generale ha testè votato un sussidio di lire 705,000 per la difesa nazionale.

Non sarebbe un concorrere alla difesa nazionale il venire in aiuto della classe operaia? E non si potrebbe intanto, e finchè non siasi provveduto definitivamente, diffalcare da quella somma un 300,000 lire per sovvenire i più bisognosi?

Sarebbe come un'anticipazione fatta dal dipartimento il quale diverrebbe creditore della cassa di risparmio, beghinteso fino a concorrenza della somma anticipata.

Noi speriamo che gli uomini che stanno a capo della nostra provincia e che debbono come noi avere cuore e viscere, siano per prendere in considerazione i reclami di tanta povera gente che il decreto ha gettate sul lastrico.

Frattanto aggiungeremo ancora alcune brevi osservazioni di ordine secondario.

A termini del succitato decreto ogni depositante ha diritto a sole lire cinquanta, qualunque sia l'ammontare del deposito.

È forse questa la giustizia distributiva di cui ci si vuol fare regalo?

Ma v'ha di più, quel decreto può dar luogo ad una quistione di carattere internazionale.

Fra i depositanti ve ne ha molti che hanno la nazionalità italiana, e questi in virtù di una convenzione speciale vanno esenti in Francia dagli imprestiti forzosi e da ogni altro onere di guerra, come per

reciprocanza i francesi in Italia godono delle stesse immunità.

Ora, il ricattare i depositi delle Casse di Risparmio, non è forse un imprestito forzoso?

Per noi ciò non è dubbio, ed è un motivo d'impedimento vi si provveda prontamente onde non esporre i francesi in Italia a parità di trattamento.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA.

Si è pubblicato il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria che il ministro Correnti presenterà al Parlamento. Le disposizioni principali sono le seguenti:

Art. 1. L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni.

Art. 3. I genitori o coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l'obbligo di procacciare ai loro figli dei due sessi l'istruzione elementare.

Art. 7. i nomi di coloro che avranno trascurato l'adempimento dell'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai figli, saranno per cura del sindaco notati in apposito elenco ed esposti alla pubblica censura alla porta della casa comunale.

Art. 8. il sindaco dovrà fare istanza alla competente autorità giudiziaria, affinché ciascuno degli inadempienti l'obbligo predetto sia sottoposto per contravvenzione alla pena dell'ammenda giusta gli articoli 65 e 67 del codice penale.

Art. 9. sono corresponsali dei genitori i padroni di bottega, officina o negozio, i quali o direttamente impediscano o rendano difficile o dannoso ai fanciulli di cui sopra il frequentare la scuola elementare.

Art. 14. È obbligatoria l'istruzione per tutti i fanciulli ed adulti, i quali non abbiano oltrepassato i dieci anni, che trovansi ricoverati negli stabilimenti compresi nella categoria delle opere pie.

Art. 17. I padri di famiglia che siano incorsi nella penalità di cui è parola nell'art. 8, non potranno esercitare il diritto di cui fossero investiti dell'elettorato pel termine non minore di un anno.

Art. 18. nessun cittadino il quale non sappia leggere e scrivere, potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego cui vada annesso un salario inscritto nei bilanci dello Stato della Provincia o del Comune.

THONVILLE

Questa città, fortificata da Vauban e da Cormoetaine, è una delle piazze forti più importanti della Lorena.

Fu abitata durante molti secoli dai Re Merovingi e Carolingi; appartenne successivamente al Lussemburgo, alla Borgogna, all'Impero d'Allemagna ed agli Spagnuoli.

Assediata e presa dai Francesi nel 1558, vide i suoi abitanti espulsi e le sue case vendute ai borghesi di Metz che la ripopolarono.

Sotto le sue mura il generale imperiale Piccolomini sconfisse l'esercito francese nel 1659. Thionville fu assediata inutilmente nel 1792 e nel 1814; fu presa nel 1815 dopo un blocco di 5 mesi dai Prussiani, che l'occuparono sino dal 1818. Il nostro numero d'ieri annunciava la sua capitolazione.

Le fortificazioni di Thionville si compongono di una cinta con undici bastioni ed opere staccate e di una cittadella situata sulla riva destra della Mosella, che domina le strade di Treveri e di Saarludwig. Thionville conta 5,500 abitanti.

UNA CAMPAGNA D'INVERNO

Scrivono da Scutari di Wanderer:

Affermasi qui che il gabinetto di Pietroburgo medita una campagna d'inverno, perchè in questo caso non avrebbe nulla a temere dalla flotta di guerra nel Baltico e nel Mar Nero, e perchè, gialandosi al Danubio, ne sarebbe facile il passaggio in molti punti.

Aggiungasi che le fortezze turche, meno Rustiuck, si trovano nelle più deplorevoli condizioni.

Nella penisola illirica tutto è pronto per una generale sollevazione in favore della Russia. Non se ne aspetta che il segnale.

Quanto all'Egitto si teme assai delle risoluzioni che il vicerè sarà per prendere. — Napoleone III che prevedeva complicazioni in Oriente in caso di un conflitto tra la Francia e la Prussia, aveva fatto ogni sforzo per riconciliare il Kedivè col Sultano, ma ora che la Francia è prostrata, il dominatore dell'Egitto, spinto dall'ambizione, potrebbe assumere un contegno ostile alla Turchia.

Dalla nube che si alza dal Mar Nero sta per scatenarsi la più furiosa procella. Tale è l'opinione generale.

Il *Moniteur du Département Seine-et-Oise* pubblicato dal governo Prussiano, reca un indirizzo dei nobili dell'Alsazia al Re, in cui si congratulano delle sue vittorie; e lo pregano di liberarli dal dominio francese.

Le intenzioni della Russia che vogliono concilianti, non concordano gran fatto colle precauzioni che vengono segnalate. Ecco, infatti quanto si legge in un carteggio di Varsavia dell'*Ostsee Zeitung*.

Nei dipartimenti militari di Russia si segna una insolita operosità. Negli scorsi due mesi si forniscono con fucili a retrocarica quasi tutti i reggimenti di fanteria. In tutte le guarnigioni si addestrano i soldati nel maneggio della nuova arma.

Gli uomini in congedo furono chiamati in gran parte affinché accorrano essi pure ai nuovi esercizi.

Notasi un gran movimento anche in tutti i porti russi del Baltico. A Cronstadt si sbarcò una gran parte dei cannoni d'acciaio fusi nella fonderia Krupp, per la difesa delle coste. Si aspetta, per il primo dicembre, una seconda somministrazione di simili cannoni della medesima fonderia.

Per la marina si adottò definitivamente una specie di pezzi a tiro celere, e da cui si hanno 18 colpi al minuto. Trattasi di adoperarle nello sbarco di truppe sul territorio nemico.

Il 20 ottobre se ne fecero esperimenti a Cronstadt, sotto la direzione del generale Pestitsch, con grande soddisfazione per ciò che riguarda la celebrità del tiro e la precisione del colpo.

Non minori le cure del governo russo per la formazione delle batterie composte di mitragliatrici. Un gran numero di esse sono già consegnate dalle fabbriche d'armi che ne avevano l'incarico, e le nostre truppe se ne valgono per i loro esercizi.

DEI COLOMBI VIAGGIATORI.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo poche linee piene d'interesse, sulla rapidità del volo de' colombi della specie detta *viaggiatori*, nuovi fattori impiegati oggi dall'amministrazione delle poste francesi. Questi fatti sono di pubblica notorietà nel Belgio, ove da tempo memorabile numerose persone avevano colombi di codesta specie, ed ove hanno luogo, nella stagione d'estate, scommesse di somme considerevoli per colombi che si fanno trasportare talvolta a 100 e 200 leghe di distanza; i premi sono guadagnati dai proprietari de' colombi che, guidati dal loro naturale istinto, tornano più rapidamente al loro colombajo. «La rapidità del volo de' colombi è veramente prodigiosa. Lo spazio che possono percorrere in un secondo è di 28 metri, cioè 1680 metri in un minuto! È la più grande velocità che si conosca. Parecchi fatti antecedenti confermano ciò che affermiamo. Così uno di cotesti uccelli è citato per avere oltrepassato in 48 ore lo spazio compreso fra Babilonia ed Aleppo, spazio che un buon camminatore non percorre in un mese. La grande forza delle loro ali, dice il signor Arturo Mangin, permette loro di attraversare in poco

tempo un'estensione di paese; nei dintorni il New York se ne sono uccisi alcuni che avevano il gozzo pieno di riso, che non potevano aver preso se non nella Carolina o nella Georgia; or siccome la digestione si fa in meno di 12 ore, ne segue che essi dovevano aver percorso tre o quattro cento miglia in circa 6 ore; di modo che il loro volo farebbe un miglio al minuto. A questo conto, uno di questi uccelli potrebbe visitare il continente europeo in meno di tre giorni.»

LE SOCIETA' COOPERATIVE IN GERMANIA

Come è ben noto, queste Società hanno preso il più celere e soddisfacente incremento. Il signor Schulze Delizch, che ne fu il fondatore, pubblicò non ha guari la sua annuale relazione della Società pel 1869, dalla quale si ricava, che le Società in Germania sono 5000; che il numero dei soci ascende intorno ad un milione; che il capitale impiegatovi è di 25 milioni di talleri, oltre a 56 milioni di denaro tolto in prestito. La somma degli affari compiutisi nel 1869, oltrepassa i 500 milioni di talleri. E tutto ciò è l'effetto dei volontari sforzi di privati individui, guidati dal signor Schulze Delizch, senza alcun aiuto del governo.

ROMA, L'ITALIA ED IL GOVERNO (Dal Times del 21)

Non è poca causa di esultanza per gli italiani il fatto che essi, in questo secolo di progresso e d'intrapresa, abbiano potuto mandare a compimento la più grande impresa morale e materiale, il cui risultato deve attribuirsi non già ad un genio o ad un valore trascendentale, nè ad un illimitato ascendente politico, ma semplicemente a quella pazienza e perseveranza che molti di coloro i quali conoscono le disposizioni delle razze meridionali non avrebbero loro consentito.

Gli italiani hanno od avranno presto ultimato il traforo del Moncenisio, e l'hanno pure finita col potere temporale del papa. Per ciò che riguarda quest'ultimo fatto non è da meravigliarsi se gli italiani stessi si mostrano stupefatti, e spesso anche allarmati dei loro meravigliosi successi.

Nelle loro contestazioni colle potenze straniere, essi poterono sperare di sfruttare una potenza col'altra — d'impiegare contro gli austriaci i prussiani, e contro questi i francesi a loro beneficio. Napoleone può averli portati a Milano ed il Re Guglielmo a Venezia, ma contro le loro aspirazioni a Roma, non avevano che il *jamaus* di un uomo di Stato francese, i minacciosi avvertimenti di un ministro prussiano, gli argomenti del calvinista Guizot e le amare invettive del volterriano Thiers.

Ma gli italiani sono tutti discepoli dell'ostinata scuola dell'« eppur si muove. » La loro filosofia è basata sui principii del « piegare e non rompere » — Scherniti nel 1831, battuti nel 1848, accontentati soltanto per metà nel 1859-60, essi ciò nondimeno altamente e fieramente annunziarono la loro determinazione.

Essi gettarono il loro guanto ad amici e nemici — all'Austria tutt'ora forte sul Mincio — alla Francia accasata sul Tevere — all'ultramontanismo serpeggiante in tutti gli Stati della terra, al sud ed al nord delle Alpi. Essi hanno Roma; ad eccezione di pochi inglesi apostati o della veneranda Compagnia di Gesù, vi sono appena alcuni cattolici, perfino del Consiglio papale, che si lusingano che il papa possa ancora riavere il suo potere temporale, a meno che il coraggio venga a mancare agli italiani nel momento il più critico, od a meno che essi stessi disfaciano la loro opera e rivelino quella inconsistenza, quella irresolutezza nella quale i preti diranno che il « dito della Provvidenza » è infallibilmente tracciato.

Il Re Vittorio Emanuele non andò a Roma il giorno dopo dell'ingresso delle truppe. Egli aspettò, si disse, il risultato del plebiscito, rimandò quindi la sua visita al 15 e poscia al 30 di questo mese.

Si dice che i romani non saranno onorati dalla reale presenza fino a tanto che l'annessione del territorio papale e la scelta della città eterna qual capitale del regno d'Italia, non siano sanzionate dal Parlamento — da un Parlamento che ha ancora da eleggersi. Vi sarà della saviezza in questa politica temporeggiante, ma noi facciamo voti perchè i nemici d'Italia non abbiano ragione di attribuirle ad altre cause.

Il papa e la corte papale sono difficilmente trattabili, anche quando sono amichevolmente disposti, ma non vi è nulla a guadagnare con loro col mostrare esitazione o malvolenza.

Vi sono senza dubbio moltissime difficoltà con-

nesse con l'installazione del governo italiano nella sua nuova sede — una città decaduta, alto, malsano, prevalenti istituzioni monastiche e protine, incalcolabile estensione di mattimorte, un ammasso di reclami stranieri e di pretese internazionali.

Il papa si rattristerà, protesterà, maledirà — chiuderà le gallerie del Vaticano, e nascondere le chiavi del Quirinale; fuggirà a Malta in Corsica o nelle Catacombe, e prima di tutto priverà le grandi solennità di chiesa della sua presenza e priverà le romane feste pasquali e natalizie di quella pompa e splendore che erano per i sudditi locandieri ciò che erano i riti di Diana per gli Efesi. Eppure tutte queste cose avrebbero dovuto essere prevedute. A quest'ora il Re Vittorio Emanuele dovrebbe ormai essere passabilmente abituato ai fulmini del Vaticano.

Egli non poteva sperare che i suoi attentati del 1839-60, la sua invasione delle Legazioni, delle Marche e dell'Umbria, tuttochè sanzionati ed anche incoraggiati da Parigi, potessero essere a Roma dimenticati o perdonati. Egli non poteva aspettarsi dopo che la sua bandiera fosse sventolata a Porta Pia o a Castel sant'Angelo, d'essere riconosciuto da Antonelli o dal suo ponteficale signore per altra cosa fuorchè pel *Re subalpino*.

Egli avrebbe dovuto prevedere la fuga del papa, o la scomunica maggiore, qualunque delle due potesse essere la più probabile contingenza a prepararsi se stesso a subirne le conseguenze. Se il cuore gli mancava, egli non poteva conseguire ad un tempo la benevolenza del papa e quella dei patrioti romani. In un vano tentativo di conciliarli entrambi, egli corre il rischio di perder tutto.

(Qui l'articolo si diffonde nel dimostrare il danno che deriverà dalla perdita di tempo per convocare il Parlamento, eleggere il presidente, ordinare gli uffici, ed anche per i vani discorsi di alcuni deputati, per cui si finirà sempre col trovar le cose come erano rimaste alla morte di Cavour, quando la camera votò che « Roma appartiene all'Italia e dev'essere la capitale ») e quindi conchiude:

Qualunque cosa possa sperare il governo italiano di ottenere colla sua timida procrastinazione, la sua linea di condotta è inesorabilmente tracciata.

Gli italiani si trovarono finora contenti di andare con esso a Roma, ma non mancheranno di dimostrare la loro ferma determinazione di rimanere con o senza esso.

Nostre Corrispondenze

Firenze, il 26 novembre 1870.

La crisi ministeriale, che già dal procrastinamento dell'epoca dell'andata del Re a Roma ha cominciato a far capolino, sarà certamente affrettata dall'impedimento arrecato alla pubblicazione dell'Enciclica papale. Questa decisione ed il sequestro consecutivo di tutti i giornali che hanno pubblicato il documento della Santa Sede, sono stati causa di grandi divergenze fra i vari membri del Ministero.

Vuolsi anzi che questa decisione sia stata presa dal Lanza, dal Sella e dal Raelli senza aver consultato gli altri ministri, che ne furono istruiti, non prima di tutto, quanto il pubblico.

Ora essi vogliono ritirarsi, non già che, ove fossesi preso il loro parere, avessero rifiutato di associarsi alla presa determinazione, ma perchè, vedendo ora come male accolta essa sia dall'universale, vogliono trarre profitto da questa circostanza, onde dare ad intendere che se ne fossero stati richiesti, avrebbero rifiutata la loro adesione. Comunque sia, però state certi che fin dopo la convocazione delle nuove Camere, l'intero ministero, composto come lo è ancora presentemente, rimarrà al suo posto, o non verrà rimpiazzato da altro gabinetto se non dopo che l'attuale avrà presentato al Parlamento la relazione del suo operato rispetto a Roma, e sottoposto alla sua approvazione il risultato del plebiscito, che annette le antiche provincie del patrimonio di San Pietro all'Italia.

Dopo di ciò il ministero in corpo rassegherà le sue dimissioni, e un altro ne verrà formato immediatamente.

Già si mettono avanti i nomi di Sella e di Rattazzi come di quelli che sarebbero incaricati della formazione del nuovo gabinetto; ma, siccome il risultato definitivo delle elezioni non sarà conosciuto che dopo i ballottaggi del 27, così queste voci sono per lo meno premature.

Infatti, dovrassi però tener conto degli elementi di cui sarà composta la nuova Camera dei deputati, e della divisione e forza dei vari partiti; cose per ora ancora del tutto ignote, sebbene già tutto porti a pensare che il partito liberale-moderato sarà quello che di gran lunga premerà.

Si fanno già fin d'ora dei preparativi pel ricevimento della deputazione Spagnuola di cui si annunzia imminente l'arrivo.

In tale occasione vi sarà una grande distribuzione di decorazioni e verrà fatta una nomina a senatori dei tre quarti almeno dei membri della deputazione romana che portò a Firenze il risultato del plebiscito.

Ricevo una lettera da Napoli in cui mi si dice che si sta armando in tutta fretta una corazzata destinata ad incrociare nelle acque di Provenza per la protezione dei numerosi nazionali che abitano nel litorale della Provenza.

La pioggia è finalmente cessata ed il sole è tornato a rallegrarci. Ne avevamo bisogno, tanto più che si temeva la rotta dell'Arno.

Notizie Politiche

Italia.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Persona giunta da recente da Pietroburgo, assicurami che, malgrado le notizie rassicuranti che si van mettendo in giro, una soluzione che soddisfi completamente tutte le parti interessate nella nuova vertenza è impossibile. In Russia si farebbero grandi preparativi, e si sarebbe determinati a non recedere ad alcun costo dalle dichiarazioni fatte. Potranno le potenze firmatarie del trattato del 1856 lasciarselo, per così dire, stracciare sulla faccia così brutalmente, senza rompere una lancia in suo favore?

— Un ordinanza ministeriale invia in congedo illimitato pel primo dicembre la classe provinciale del 1845.

— Troviamo nel *Corriere Italiano*:

All'ultim'ora. — La crisi del gabinetto è completa. Il ministero è in dissoluzione.

Il *Diritto* dice invece:

Siamo in grado di confermare la notizia già corsa di una crisi parziale del ministero.

L'onorevole Raelli, ministro di grazia e giustizia, ha rassegnate le proprie dimissioni, le quali per altro non furono accettate.

— È degno di nota il seguente brano di una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Si è voluta risparmiare al re la scomunica nominale, se non quella implicita. Si ha sempre al Vaticano molta stima dei sentimenti personali del re, dal tempo che il defunto cardinale Corsi fece conoscere al papa i dettagli della confessione di S. M. Si ama anche il duca d'Aosta.

Sta per uscire un decreto con il quale sarà istituita una Commissione con l'ufficio di fare gli studi necessari e le proposte di quei provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi che ravviserà utili ed opportuni per il bonificamento, la irrigazione ed il risanamento dell'agro romano.

La Commissione verrà composta dei signori Brioschi, Possenti, Barilari, Canovari, Carpegna, Ferri, Messedaglia, Regnoli, Grattoni ed altri.

— Ci si informa da Firenze che il nostro rappresentante a Londra, il senatore Cadorna, è riuscito a scoprire in quella città una fabbrica di biglietti falsi della Banca nazionale del regno.

Il Romano ha da fonte sicura che il governo del Re invierà al proposito dell'enciclica una nota diplomatica a tutti i suoi agenti ufficiali all'estero.

— Scrive la *Nazione*:

« Crediamo di sapere che la Deputazione spagnuola giungerà lunedì prossimo a Genova, talchè credesi che la deputazione stessa possa giungere a Firenze il giorno seguente martedì 29 del corrente mese.

Germania.

Da Colonia si scrive al *Börsen-Courier*:

Un giovanotto impiegato qui in uno stabilimento di banca, già da parecchi anni in relazione con un ufficiale francese, alsaziano di origine, ed ora in Colonia, fu invitato, uno degli scorsi giorni, ad una refezione che questo ufficiale dava ad alcuni suoi camerati. Un ufficiale, la patria del quale è l'annessa Nizza, portò il primo brindisi nei seguenti termini: « Io alzo questo bicchiere alla salute del più degno ed onorato monarca del nostro secolo, del re Guglielmo I. Questo principe ha liberato la

Francia da un uomo, che per ben 20 anni l'opresse; egli ha unito la Germania, e, mentre rovesciava Napoleone, ha stabilmente formata l'unità d'Italia approvando si liberasse il mondo dalla gerarchia papale! »

Questo tosto di un ufficiale francese è indito più degno di considerazione, in quanto che fu accolto dagli altri ufficiali presenti coi segni della maggiore simpatia. Lo stesso oratore raccolse un'altra reminiscenza storica. Disse, che mentre nell'agosto del 1806, per ordine del primo Napoleone si procedeva a stampare Palmi (fucilate per la pubblicazione dell'opera: *La Germania nella sua massima umiliazione*) l'ufficiale comandato a sostenere l'accusa, si esprime così: « Se la Germania si desterà, il primo suo atto sarà quello di portare i naturali confini della Francia sulle vette dei Vosgi. »

Queste profetiche parole attribuite ad un ufficiale della grande armata, sono ora prossime ad avverarsi, dopo 64 anni dacchè furono proferite.

Berlino, 22. — La nuova costituzione della Germania entra in attività col 1. gennaio. La Baviera conserva un'armata separata ma non la diplomazia. La stampa e tutti gli affari comuni sono soggetti alla competenza della Confederazione. Per intraprendere un qualche cambiamento nella costituzione si esigono tre quarti di voti dei confederati. Per una dichiarazione di guerra si esige l'adesione del Consiglio federale, eccettuato nel caso che venisse attaccato il territorio federale. Il dazio sulle bibite è mantenuto per gli Stati Meridionali.

Berlino, 22. — Relazioni giunte da Pietroburgo annunciano: Numerose deputazioni della nobiltà, come pure delle città e comuni rurali recano entusiastici indirizzi di approvazione alla politica nazionale dello Czar. Queste deputazioni verranno ricevute nel palazzo imperiale.

Il progetto di legge per l'introduzione dell'obbligo generale al servizio militare incomincia colle parole: « Nelle inquietudini dei tempi presenti. »

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunziare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

Siamo felici di partecipare ai nostri lettori un atto che rallegra i veri patrioti, compiuto dal Liceo di Nizza.

Mediante una sottoscrizione tra i Professori ed Allievi si è raccolta la cospicua somma di L. 735.

La Deputazione degli Allievi, che ci ha comunicato una sì bella azione, ha divisato di distribuire tal somma nel modo seguente:

Ai volontari garibaldini	L. 100
Ai franchi-tiratori	» 100
Al Comitato alzaziano	» 100
Alle famiglie bisognose del nostro dipartimento	» 200
Ai militari francesi prigionieri in Germania	» 153
Ai feriti dell'esercito	» 100

Ieri verso le due p. m. parti per raggiungere il teatro della guerra la porzione delle guardie mobili di Nizza che era rimasta nella nostra città per ultimarvi l'istruzione militare.

Lasciando stare da parte l'equipaggiamento ed il vestiario che, nella stagione invernale eccessivamente rigorosa cui andiamo incontro, è affatto insufficiente ed in pessime condizioni, non abbiamo potuto a meno di notare e lamentare, come con noi ha notato e lamentato l'intera popolazione, che nel mentre questa eletta gioventù nizzarda sfilava per andare al fuoco con fucili a pistole, dei soldati regolari in numero maggiore si recavano alle esercitazioni di piazza d'arme con eccellenti *chassepots*. E dire che abbiamo a Nizza, oltre ad un prefetto, munito di pieni poteri, eziandio un altro funzionario esclusivamente preposto all'organizzazione della difesa!

Leggiamo nel *Reveil des Alpes-Maritimes*:

Teniamo da fonte certa che, su 400 antichi militari colpiti dalla legge del 10 agosto, 27 solamente hanno risposto all'appello. Di questi, ventisette, tresono stati riformati alla revisione. Restano ventiquattro antichi militari per marciare sotto le bandiere della Francia nel dipartimento delle Alpi Marittime.

Egli altri?

Gli altri corrono attraverso i campi, ove, del resto sono poco perseguitati.

Bravi soldati!

A scanso di equivoci osserviamo che questa esclamazione è del *Reveil*. — *Uniquique suum*.

Quel *Giornalottaccio* famoso per i suoi amori profettizi, famosissimo per la sua altalena nel parlare dei partiti di Nizza, va rivangando le antiche storie per dimostrare la *franciosità* di Nizza. Il beniamino profettizio s'è ingolfato in un cattivo mare, e se noi godessimo nello scrivere di quella libertà di cui egli usa ed abusa, vorremmo dirgliene in proposito delle belle e delle vere. Fin dal tempo dei tempi, messeruccio, la nostra storia è storia di antagonismo colla vicina Provenza, ed i fatti più illustri che possa vantare Nizza dimostrano tutt'altro che la sua *gallicità*. Il beniamino profettizio ricorda la storia del 93 Povero piccolo! Leggete la storia dei Girondini di Lamartine, e sentirete che zizzole! Sentirete come faceva caldo sulle montagne anche a mezzo l'inverno, specialmente la sopra Levenzo in un certo luogo detto *Duranus*. O so si potesse parlare, se si potesse scrivere? E dire che bisogna ingoiarcele tutte! O che non ha da venire il giorno del giudizio?

Il *Journal de Nice* (ci perdonino i lettori se la necessità ci obbliga a nominare certe cose vietate dal galateo e dalla convenienza), il *Journal de Nice*, la cui esistenza è un insulto ai sentimenti morali del paese ed a quanto si ha di generoso e di nobile, non solo loda gli ultimi decreti di espulsione, ma vorrebbe qualche cosa di più: vorrebbe espulsioni in massa non solo di cittadini, ma di giornali.

Per quel che ci riguarda, osserveremo che se il giornale in questione (per pudore d'ora innanzi non lo nomineremo più) avesse osato anche indirettamente difenderci, gli avremmo chiesto conto di un simile insulto. La lode di certa gente è la più atroce ingiuria che si possa fare ad un galantuomo, l'ingiuria di certi individui è lode agli onesti. La spazzatura appuzza chi primo l'accosta, e noi certo non scenderemo giammai così basso da discutere con un giornale che ieri ancora gottava tutto il fiele delle sue calunnie su coloro che votavano contro l'impero; non discuteremo con un giornale che ha unito la sua voce a quella degli imperialisti per condurre la Francia alla presente rovina e la nostra povera patria alle miserande condizioni nelle quali si trova; non discuteremo con un giornale il quale oggi loda Marco Dufraisse per avere espulso il nostro Redattore e domani loderebbe l'Impero, quando l'Impero inviase questo stesso Marco Dufraisse a Cayena od a Lambessa; non discuteremo con un giornale che è la negazione d'ogni nobile idea e che primeggia fra coloro dei quali disse il poeta che hanno fatto del ventre il loro Dio.

Ed ora abbiamo finito, e ci laviamo per bene le mani perchè su di noi non rimanga traccia della materia che abbiamo dovuto toccare.

Nota delle nascite nel giorno denunziato 26 novembre 1870.

Bouis Francesco — Borelli Caterina — Boat Luigi — Pellegrino Teresa — Ghis Francesco — Peiretti Giacomo — Pousseu Anna — Scoffier Gerolamo — Spinelli Maria — Come Gaspare

Matrimoni.

Faraut Gaspare muratore — Goccio Sofia stitratrice — Bonet Giovanni turacciolaio — Baillet Marianna cucitrice.

Defunti.

Lorenzi Elisabetta 4 mesi, via Emanuele Filiberto n. 9 — Anjoud Giuseppe 68 anni via Segurana n. 4 — Dazzi Timoteo 25 anni a la casa di Santa Croce — Preire Maria 17 anni ospedale civile — Pasqual Maria v. Geli 74 anni via s. Francesco di Paola n. 20.

Defunti del 27

Besson Giuseppe 72 anni quartiere Riquè — Raimondo Francesco 70 anni via Segurana n. 18 — Massa Lucrezia v. Suant 70 anni via della Malonata 8.

Varietà

VITA DI RE GUGLIELMO E DI BISMARCK A VERSAILLES.

La *Lombard News Company* ci reca interessanti particolari sulla vita a Versailles di Re Gu-

glielmo e del conte di Bismarck, che riproduciamo:

Il re di Prussia ha scelto la Prefettura per luogo di sua residenza. Generalmente il mercoledì ed il sabato il re va alla caccia ed esce in carrozza scoperta, tirata da quattro cavalli, preceduta da un pelotone di cavalleria che galoppa a duecento metri innanzi, per esplorare la via. Nella sera, la selvaggina presa viene distribuita fra la truppa della guardia, ad eccezione di quella riservata alla mensa del Re. Molti soldati vendono ciò che loro tocca, in guisa che noi siamo abbondantemente provvisti di lepore e uccelli.

La carne ed il burro sono sempre ad un prezzo esorbitante; il volatile è abbondante e se ne consuma di più della carne bovina, la quale soventi volte bisogna requisire nelle botteghe de' macellai. Il conte di Bismarck alloggia nel vicolo Mont-beauren. Nel parco non lo vidi che una sola volta, mentre si dava un concerto dalle bande militari. Egli è sempre vestito della sua tenuta di dragono, eccetto quando trovasi nel suo gabinetto di lavoro, posto nell'ufficio del segretario della prefettura.

Alle cinque del mattino, un lume che può essere visto ad una grande distanza, indica che il ministro è al lavoro; verso sette ore alcune ombre disegnantisi lungo i muri di quella casa e suonando un campanello, in una maniera convenuta, sfilano nell'appartamento del ministro. Sono gli spioni che giungono da Parigi coi giornali e le notizie.

A dieci ore, il ministro ha terminato i suoi lavori, spediti i suoi corrieri e fatto il programma della giornata. Sbarazzato dalle cure, il conte Bismarck ripiglia quella tabacchiera d'affabilità e d'indifferenza che è il distintivo della sua fisionomia. Generalmente dopo il mezzogiorno, egli fa una gita fino agli avamposti e s'arrischia qualche volta anche più lungi e al di là di quanto la prudenza consiglierebbe.

Una campana prostruosa — Il nuovo campanone della Cattedrale di Liège è stato battezzato testè con le cerimonie d'uso. Esso pesa 8000 chilogrammi, ha due metri e 20 centimetri di altezza e un eguale diametro; la sua spessorezza è di 20 centimetri. È la più grave campana che esista in Belgio ed è di una perfetta sonorità.

Morto di fame. — Un povero operaio si presentò martedì 8 corrente al palazzo Comunale di Birchem. L'infelice era stanchissimo e poteva appena camminare. I generosi abitanti di Birchem s'informarono immediatamente della sua condizione, e seppero della sua bocca che aveva fatta molta strada per andare a cercar lavoro a Anvers, e che da diversi giorni non aveva mangiato. Si affrettarono allora ad apprestarli del cibo, ma appena ne ebbe assaggiato ei cadde al suolo e morì.

ULTIME NOTIZIE

Da riservate informazioni assunte in proposito dell'Enciclica papale, ci è dato sapere con fondamento che essa fu fatta compilare, per ordine del papa, dal cardinale Annibale Capalti, dal padre Beckf e da monsignor Howard.

Quel documento fu consegnato al direttore della stamperia segreta del Vaticano, proprio nel giorno in cui partiva da Roma la Commissione incaricata di presentare al Re il risultato del plebiscito. L'Enciclica fu quindi fatta imprimere coi tipi di quella stamperia.

Tutte le copie furono ritirate e custodite dal Cardinale Antonelli, essendosi deliberato di lanciarle soltanto alla pubblicità il giorno dell'ingresso del Re a Roma.

Saputosi in appresso l'indugio fraposto dal ministero all'entrata di S. M. Vittorio Emanuele, il cardinale Antonelli spedì a Ginevra le stampe dell'Enciclica per mezzo di un confidente di monsignor Pacca, indirizzandole a monsignore Mermillod, vescovo cattolico di Ginevra, e commettendo al medesimo di far figurare come se il documento fosse ivi stampato, facendolo di colà pervenire ai vari Nunzi apostolici, a tutto l'Episcopato ed ai corrispondenti della Curia Romana.

L'enciclica dunque non fu stampata in Ginevra, ma a Roma, sotto il naso stesso, si può dire, di S. E. il generale Lamarmora. (Il Tempo)

Il progetto di promuovere una conferenza a Bruxelles per regolare la questione d'Oriente è stato respinto a Pietroburgo e a Berlino.

Il corrispondente del *Manchester Examiner* gli scrive da Londra:

« Sono ora in grado di dirvi che si fanno dei preparativi di guerra da qualche settimana, molto attentamente, nei nostri arsenali. Malta e Gibilterra sono ampiamente provvedute di materiale da guerra per loro uso o per quello delle spedizioni che probabilmente passeranno in questi paraggi. Una parte della flotta della Manica andrà fra poco a rinforzare le squadre del Mediterraneo. Si richiamarono navi da altre stazioni.

Dispacci Elettrici.

Versailles, 26. — Aspettansi decisivi avvenimenti.

Bruxelles, 26. — Notizie areostatiche recano che Parigi è approvvigionato fino a gennaio.

Havre, 26. — La squadra di Penhoel ha preadato sette bastimenti.

Torino, 25 novembre.

Berlino, 26. — Jeri mattina Thionville venne occupata dalle nostre truppe; furono presi 200 cannoni e la guarnigione venne fatta prigioniera di guerra. Le nostre perdite durante il bombardamento non furono grandi. — Hasi da Versailles in data d'ieri che il colonnello Ludwitz assalì presso Amiens le guardie mobili che fuggirono verso Bray, abbandonando i loro bagagli.

Londra, 25 novembre. — Corre voce che esistono scissure in seno del gabinetto riguardo alla questione d'Oriente.

Dicesi che Gladstone, Bright, Cardwell e Childers si ritirarono.

La regina è attesa a Windsor.

Il *Globe* ha ricevuto da Madrid un telegramma secondo il quale regna nella capitale grande agitazione; le truppe sono consegnate nelle caserme.

È imminente un'insurrezione repubblicana. Nell'Aragona lo stesso movimento è alimentato dai Carlismi. Barcellona è agitatissima.

Costantinopoli, 25 novembre. — La *Turquie* spera che la questione russa si risolverà pacificamente.

Berlino, 25 novembre. — È incominciata la marcia d'avanzamento dei corpi Prussiani verso il Sud per riprendere Besançon, Orléans, e occupare Bourges e Tours.

DISPACCIO DEL TIMES.

Berlino, 25. Ore 11 e 35 antimeridiane, 300 vagoni sono stati spediti a Parigi per approvvisionare la città in caso di resa; 200 altri seguiranno ben presto i primi.

(Ultimi Dispacci).

Il ministro dell'Interno ai Prefetti.

28 novembre, 4 ore.

Nella Perche il nemico pare abbia fatto un movimento analogo al nostro; fu obbligato di abbandonare parecchie posizioni estreme della sua destra per concentrare le sue forze.

Si attende una battaglia imponente.

Tutta la giornata di ieri si è combattuto nei dintorni di Amiens.

L'azione impegnata in pari tempo a Villers Bretonneux, a Bauves, a Dury, non ci è stata favorevole che su quest'ultimo punto.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Paraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di
Suggelli a Secco ed Umidi.
B. BERTINETTO
INCISORE SU METALLI.
Sigilli per uffici, Plache per porte.
Vignetto a giorno. Scatole a tampone, ecc.
2, Via Paradiso, 2
vicino al Giardino Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.

Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE
DFI.
TEATRO ITALIANO
Servizio alla carta e pensioni mensili
PREZZI MODERATI
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE
FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE
Specialità di canne di legno naturale del paese
NIZZA. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Gubernati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA
ACQUA DI NIZZA
per la
Toiletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE
per
EUGENIO EMANUEL
Autore di diversi lavori storici di Nizza
Seconda edizione
Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE  POSTALE ITALIANA
PEIRANO, DANOVARO E CIA
DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE
In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE
eventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa

LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI } ogni settimana a 9 ore
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ARBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

L'ORTICOLTORE LIGURE
GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 4° e il 16° d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.
Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala
E DI VERMOUTH DI TORINO
Vini Nazionali ed Esteri
SPIRITI E LIQUORI.
IPPOLITO PECOUD
Via del Terrazzo, 7.
Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI
1, Piazza Carlo Alberto
Profumiere, Parrucchiere
Specialità d'articoli di Parigi.
ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN
Commercio di Guanti,
NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA
English Spoken.
Prezzi fissi e moderati.
1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA
Deposito di Piani forti
ed altri strumenti delle primarie fabbriche.
Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.
Repertorio completo di musica classica.
NIZZA — Quai MASSÈNA, 4 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE				
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	antim.	pom.	pom.
» »	» »	» »	Mentone		8 45	12 30	5 06	8 35	» »	» »	» »	Marsiglia		8 00	4 15	4 40	
» 65	» 50	» 35	Cable Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme					
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo		9 01	12 49	5 32	8 56	1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel				4 26	
1 10	» 85	» 60	Monaco		9 23	12 55	5 44	9 03	1 35	1 »	» 75	Saint-Menet				4 33	
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 40	» 80	La Penne					
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major					
2 25	1 70	1 25	Villalranca	ARR.	10 03	1 37	6 29	9 44	1 90	1 45	1 05	Aubagne	PART.		8 28	1 40	
2 80	2 10	1 55	Nizza	PART.	6 05	10 20	2 »	6 45	3 »	2 25	1 65	Cassis		8 30	1 42	4 49	
3 35	2 50	1 85	Varo		6 15	10 30	2 10	6 55	4 15	3 10	2 30	La Ciotat		9 00	2 10	5 06	
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 26	10 41	2 21	7 12	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr				5 23	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 40	11 02	2 36	7 29	5 70	4 30	3 15	Bandol				5 35	
5 60	4 20	3 10	Golfe-Juan		6 50	11 14	2 48	7 45	6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire				5 48	
6 25	4 70	3 45	Cannes		7 10	11 33	3 10	7 55	6 95	5 20	3 80	La Seyne				6 00	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 50	12 10	3 47		7 50	5 15	4 15	Tolone	ARR.	9 43	2 48	6 09	
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		8 05	12 32	4 03		8 40	6 30	4 60	La Garde	PART.				
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 18	12 41	4 10		8 75	6 55	4 80	Hyères		6 40	10 08	3 00	
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus		8 34	12 51	4 21		9 05	6 80	5 »	La Farède-la-Crau		6 54	10 22	3 13	
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 42	1 04	4 29		9 05	6 80	5 »	Solliès-Pont		7 02	10 31	3 23	
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 53	1 12	4 40		9 40	7 05	5 15	Cuers		7 10	10 39	3 31	
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		9 31	1 32	5 10		9 40	7 05	5 15	Le Puget-de-Cuers		7 48	10 47	3 38	
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 42	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Carnoules		7 32	11 01	3 49	
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		10 »	1 59	5 37		11 »	8 25	6 05	Roquebrune		7 46	11 15	4 02	
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 18	2 »	5 54		11 40	8 55	6 30	Le Luc et le Cannet		7 55	11 24	4 11	
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 29	2 27	6 04		11 75	8 80	6 45	Hyères		8 03	11 32	4 18	
16 60	12 45	9 10	Carnoules		10 36	2 34	6 11		12 30	9 25	6 80	Gonfaron		8 15	11 43	4 28	
17 »	12 75	9 35	Le Puget de Cuers		10 45	2 43	6 20		13 55	10 15	7 45	Le Luc et le Cannet		8 32	12 00	4 44	
17 80	13 35	9 80	Cuers		11 02	2 56	6 32		14 55	10 90	8 »	Vidauban		8 48	12 17	4 59	
18 50	13 85	10 15	Solliès Pont		11 14	3 07	6 50		15 25	11 40	8 40	Les Arcs		9 09	12 36	5 15	
18 85	14 20	10 40	La Farède-la-Crau		11 22	3 14	6 43		16 15	12 10	8 85	Le Muy		9 22	12 49	5 27	
19 25	14 45	10 60	Hyères		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Roquebrune		9 33	1 02	5 38	
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 38	3 34	7 10		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus		9 41	1 10	5 46	
				ARR.	11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 75	Fréjus		9 53	1 21	5 57	
20 40	15 30	11 20	Tolone	PART.	12 04	4 »	7 31		18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël		10 00	1 28	6 04	
					12 15	4 11			19 05	14 20	10 45	Agay		10 15	1 43	6 19	
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 15	4 11			21 75	16 30	11 95	Cannes		7 01	11 02	2 34	
21 50	16 45	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 25	4 21			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan		7 13	11 15	2 47	
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 38	4 34			22 95	17 20	12 65	Antibo		7 23	11 25	2 57	
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 52	4 48			23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes		7 37	11 39	3 11	
23 85	17 90	13 40	La Ciotat		1 05	5 01	8 10		24 55	18 40	13 50	Varo		7 48	11 50	3 22	
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 22	5 18	8 36					Nizza	ARR.	7 59	12 01	3 38	
				PART.	1 38	5 34	8 37		25 20	18 90	13 85	Villafran a		8 15	12 15	4 00	
26 »	19 50	14 30	Aubagne	PART.	1 40	5 38	8 37		25 65	19 25	14 10	Bel Luogo		8 32	12 27	4 12	
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						25 85	19 40	14 25	La Penne		8 39	12 34	4 19	
26 55	19 90	14 60	La Penne						26 20	19 65	14 40	Eza		8 47	12 42	4 27	
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet		1 51	5 40			26 90	20 15	14 80	Monaco		8 47	12 42	4 27	
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel		1 52	5 55			27 10	20 35	14 90	Monte Carlo		9 10	1 00	4 41	
27 20	20 40	14 95	La Pomme						27 45	20 60	15 10	Cable Roccabruna		9 16	1 06	4 47	
27 90	20 90	15 35	Marsiglia		2 14	6 13	9 45		27 90	20 90	15 55	Mentone		9 21	1 15	4 56	
					pom.	pom.	pom.							9 34	1 24	5 05	
														antim.	pom.	pom.	